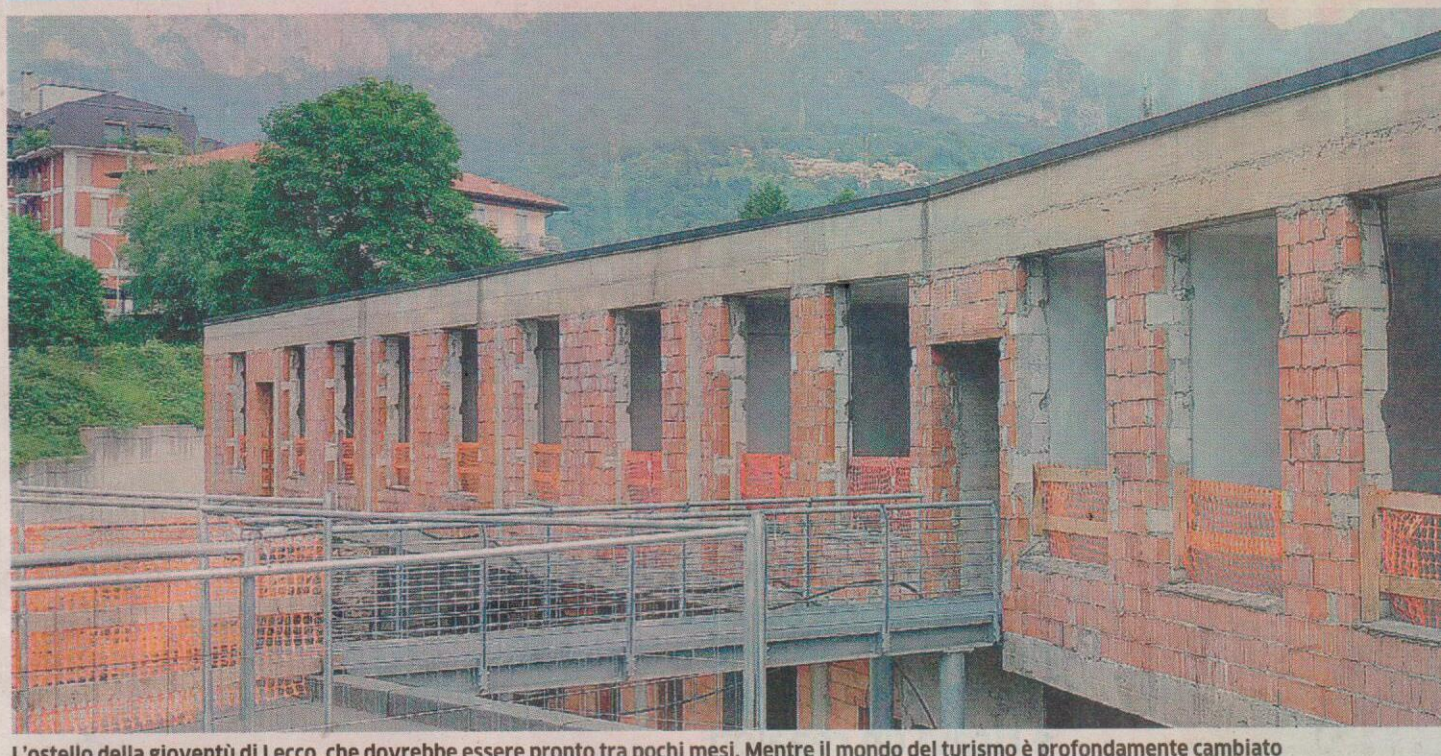


L'ostello della gioventù di Lecco, che dovrebbe essere pronto tra pochi mesi. Mentre il mondo del turismo è profondamente cambiato

Lecco ha un ostello dopo vent'anni Altrove chiudono

La storia. Era stato progettato all'inizio del millennio ma B&B e affitti brevi hanno rivoluzionato il mercato L'associazione sta fallendo, come molte strutture

LORENZO BONINI

Non è troppo tardi per inaugurare l'ostello di Lecco? La storia della struttura di San Giovanni, come tristemente noto, affonda le sue radici nel primo lustro degli anni 2000. In una stagione del turismo italiano, cioè, durante la quale gli alberghi la facevano ancora da padroni, le case in affitto contavano meno di mezzo milione di letti in tutto il Paese, gli agriturismi a malapena 70mila e i B&B non erano nemmeno monitorati dall'Istat. Oggi, se la dimensione ostello è rimasta confinata ai 30mila letti sull'intero comparto italiano, le case in affitto hanno abbattuto quota 600mila, gli agriturismi hanno quadruplicato l'offerta (quasi 250mila) e i B&B hanno quintuplicato i posti letto degli ostelli nel breve volgere di poco più di un decennio.

Un mondo cambiato

Una vera e propria rivoluzione copernicana, insomma, che si è gioco forza imperniata anche sullo strumento web, molto più a braccetto con i format di b&b e affittacamere che non con gli ostelli. Ecco perché, a sei mesi dal termine previsto dei lavori alla struttura di Lecco, la domanda sorge spontanea: sarà una struttura competitiva nel mercato del turismo attuale, o rischia di essere l'ennesima cattedrale nel deserto?

Diciamolo, i dieci anni secchi di attesa (nel 2009 si era interrotto l'iter, un anno fa il nuovo riavvio dei lavori) hanno in parte amplificato il senso di aspettative dei lecchesi. L'Ostello, quando ci sarà, sarà la svolta.

Sarà vera gloria?

Ma, si chiederebbe don Lisander, sarà vera gloria? Difficile dirlo. Le cronache nazionali di questi giorni, giusto per chiudere il quadro non proprio idilliaco, consegnano i casi di Siena e Napoli. Il primo riguarda il fallimento dell'operatore privato che nel 2013 aveva acquistato la struttura dal comune; il secondo, invece, è di fatto la chiusura del cerchio sul fallimento della no profit Aig (associazione italiana alberghi per la gioventù), recentemente oggetto di una discussa proposta di traslazione in ente pubblico inserita nel decreto Salvaimprese.

La crisi scatenata dal decennio d'oro dei B&B ha infatti travolto in pochi anni le strutture pubbliche di Venezia, Roma e quindi proprio di Napoli. Il timore, in sostanza, è che anche la struttura lecchese paghi quella che è la contingenza decisamente sfavorevole agli ostelli. Sopravvivono, eccome, le realtà che sanno modernizzarsi, aggiornando il vecchio modello di

Una vera odissea

Consegna prevista per luglio

Nel 2009 il fallimento dell'impresa appaltatrice aveva lasciato uno scheletro nella pancia della città di Lecco. L'anno scorso, a marzo 2019, la ripresa dei lavori. Gli enti coinvolti sono il Comune (proprietario dello stabile), Regione e Provincia in veste di cofinanziatori e Aler in qualità di ente attuatore. L'accordo sottoscritto nel 2017 prevedeva la redazione del progetto di completamento e l'avvio del cantiere. La realizzazione definitiva dell'opera è prevista per luglio 2020 e i costi sono così ripartiti: Regione Lombardia e DG Sport e Politiche per i Giovani con 250mila euro, Provincia di Lecco con 776mila e Comune di Lecco per 1,7 milioni. L'azienda che completerà l'Ostello sarà ad ogni modo l'impresa cremasca Paolo Beltrami Costruzioni spa, risultata vincitrice di una corsa a 15 che è durata praticamente quasi un anno intero. Pubblicato infatti ad aprile 2018, il bando è arrivato alla fine solo a gennaio 2019.

camerate e bagni in comune, e soprattutto che riescono .

Non è certo il caso lecchese, in cima a corso Matteotti e lontano anni luce dai principali punti di riferimento turistici della città. Le premesse per una struttura di buon livello, in realtà ci sono. Il progetto del 2005 è stato interamente rivisto: ampia rilevanza al tema energetico, 122 posti letto previsti, 32 camere, oltre duemila metri quadri di superficie di cui 800 al pian terreno e 1200 al piano superiore, spazi verdi all'esterno, bar e sala da pranzo, cucina e self service all'interno.

Sarà la volta buona?

Il tutto per 2,7 milioni di lavori (a marzo 2018 era stata indicata la deadline di luglio 2020) stanziati da Regione, Provincia e Comune. Già, ma il punto è l'appetibilità della struttura, e su questo le certezze sono molto meno consistenti. Una cosa è certa: l'Ostello avrà anche un ruolo sociale, con l'ospitalità di casi e situazioni che andranno poi meglio definiti nel bando di gestione ancora da pubblicare. Quanto al successo della parte prettamente turistica, invece, la scommessa è tutt'ora aperta.

Dall'Adda al cuore del Barro, gli altri indirizzi da conoscere

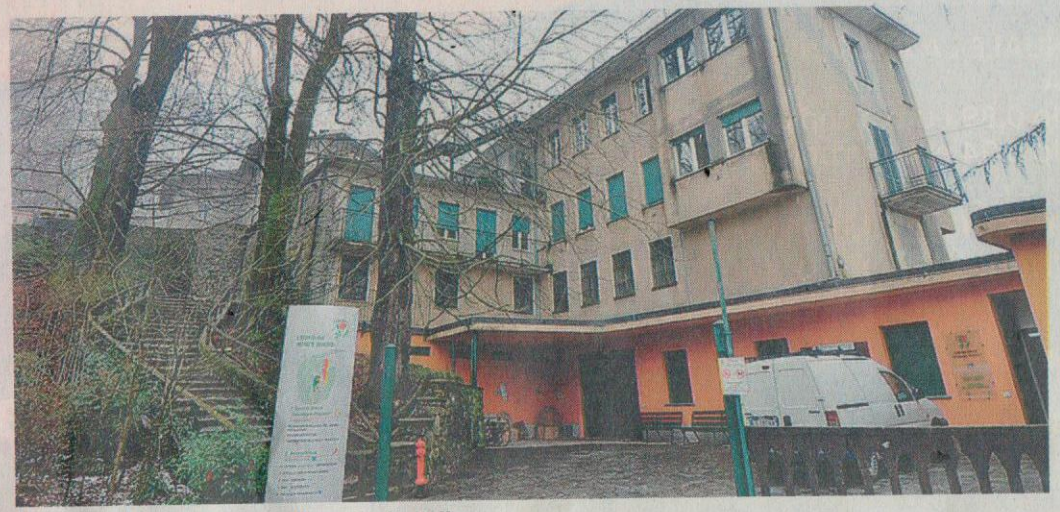
Le rive dell'Adda, la cima del Barro, il cuore incontaminato dei parchi naturali.

Obiettivi? Turismo ovviamente, ma anche cultura ed educazione alla sostenibilità. Questo, in sostanza, il mosaico (in realtà non troppo eterogeneo) degli ostelli lecchesi. A capitanare le strutture ricettive sul territorio lecchese c'è ovviamente l'Eremo del monte Barro, gestito direttamente da Legambiente da settembre 2013. Di fatto l'edificio si trova proprio nel cuore del Parco regionale e, al di là della vista direttamente sui laghi della Brianza, rappresenta il manifesto d'intenti dell'associazione lecchese. «Attraverso la gestione dell'ostello – è infatti il proposito di Legambiente - vogliamo mostrare come un modo diverso di fare economia, in grado di essere compatibile con l'ambiente, è possibile e concretamente realizzabile. L'Ostello Parco Monte Barro è stato riconosciuto come struttura turistica della sostenibilità dalla rete italiana TurismoBellezzaNatura, grazie alle numerose pratiche sostenibili e eco-compatibili attraverso cui offre i propri servizi».

La struttura dispone di 48 posti letto, con cucina e sala pranzo, oltre ad una saletta riunioni da 40 posti e un auditorium da 99 posti. Sempre orientato ad un connubio tra turismo, natura e cultura è il Colombee di Montevecchia, situato pure lui nel cuore di un Parco regionale, in questo caso quello della valle del Curone. Si parla di una ventina di posti letto e della possibilità di incunearsi come punto di ristoro nel cuore del cammino di Sant'Agostino.

Infine, c'era anche l'Ostello San Martin di Olginate (che ora ha cambiato nome e gestione), inserito nel contesto dell'edificio storico di un ex setificio. Affacciato sul lago di Olginate, era stato inaugurato nel 2013 alla presenza dei consiglieri regionali e dall'assessore **Antonio Rossi**.

L. Bon.



L'Eremo del Monte Barro ospita anche l'ostello

LA PROVINCIA
VENERDÌ 21 FEBBRAIO 2020